

ANTICIPAZIONI «Sorrisi» sul set della fiction dedicata al grande condottiero romano

COLOSSALE GIULIO CESARE

di Patrizia Guariento. Foto S. Rossi/Studio Petrosino

«**S** spesso, mentre l'esercito stava ripiegando, riusciva da solo a rinsaldarne le fila gettandosi davanti ai fuggiaschi e trattendoli a uno a uno, prendendoli per il collo e voltando loro la testa verso il nemico», dice di lui Svetonio. «Totalmente indifferente al cibo e al sonno. Poteva dettare lettere cavalcando e tenendo occupati due o più scrivani», riferisce ancora Plutarco.

Giulio Cesare, un titano della storia che a molti di noi è arrivato sbiadito da venti secoli di - spesso fruste - ripetizioni scolastiche, riprende linfa e colore grazie a una fiction che ne racconta tutta la vita. Un film Tv in **due puntate da 90'**, costato **25 milioni di euro**, che arriverà sui nostri piccoli schermi tra Natale e il febbraio prossimo. Realizzato da De Angelis Group e Victory Media Group, «Giulio Cesare» è «il più grosso impegno di un produttore italiano fino a oggi», secondo il **produttore esecutivo Guido De Angelis**. «Abbiamo girato a Malta e in Bulgaria. Nei due Paesi abbiamo ricostruito tutta Roma, utilizzato 15.000 comparse e 600 cavalli; impiegato due unità per le scene delle battaglie; portato all'estero artigiani, costumisti, falegnami italiani che hanno

dato lavoro ad altre 250 persone, realizzando, appositamente per il film, tutti i costumi. E in precedenza, prima di cominciare, abbiamo lavorato a lungo sulle sceneggiature, fondendo insieme le tre versioni iniziali. Una necessità quando ci sono partner come la **Turner Network Television** e la tedesca **Degeto**; e quando, come nel nostro caso, si vuole destinare il prodotto finito a quanti più Paesi possibile: lo abbiamo già venduto in America, Germania, Francia, Spagna, Benelux ed Est europeo. Altri verranno. Gli altissimi costi si spiegano anche così. Ne sono molto orgoglioso».

Legittimo entusiasmo di produttore. Ma è innamorato del film Tv, e soprattutto del personaggio, anche il regista **Uli Edel**, quello di «Christiane F.» e «Mist of Avalon». Un amore che dimostra che i libri di scuola, almeno per qualcuno, possono essere tutt'altro che noiosi: «Ho incontrato Giulio Cesare per la prima volta a 12 anni, nelle versioni dal latino. Mi ha colpito tanto che da allora, e per molto tempo, ho continuato a leggere di lui, scoprendo aspetti sempre nuovi di questa figura che mi diventava via via più cara. Quando mi hanno proposto di fare un film su di lui,

• continua a pag. 53

Quindicimila comparse, seicento cavalli, raffinate ricostruzioni dell'antica Roma e spettacolari scene di massa per le riprese girate a Malta e in Bulgaria. Ecco i segreti di un pezzo forte della prossima stagione televisiva



PROTAGONISTI

A sinistra, Valeria Golino (36 anni) e Jeremy Sisto (27). Sullo sfondo, la ricostruzione di una piazza dell'antica Roma. Sopra, attori in abiti da soldati e da senatori romani.

GIULIO CESARE



LA MOGLIE E I NEMICI

Sopra, Valeria Golino (è Calpurnia, l'ultima moglie di Cesare) e Jeremy Sisto. Qui sotto, da sinistra, Chris Noth (44; è Pompeo), Tobias Moretti (42; Cassio) e Christopher Walken (59; Catone).

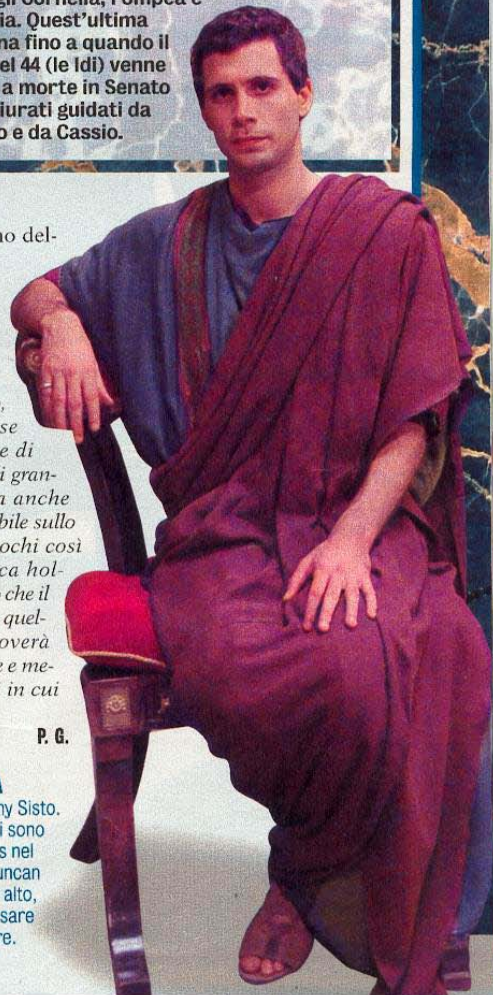


Foto Fototeca Storica Nazionale



Storia di un dittatore

Famiglia non ricchissima, ma nobile, quella che diede i natali a Caio Giulio Cesare circa nel 100 avanti Cristo a Roma. Cesare, attraverso gli avi paterni della gens Iulia, faceva risalire le sue origini a Iulo, figlio di Enea, e dunque alla dea Venere. Iniziò la carriera politica nell'anno 73. Salì i vari gradi anche grazie all'aiuto di Crasso. Con quest'ultimo e Pompeo, diede origine al triumvirato. Nel 58, iniziò la conquista della Gallia, che portò a termine nel 51 e descrisse nel «De bello gallico». Un'altra sua opera è dedicata a un'altra impresa politico-militare. Si tratta del «De bello civili», in cui racconta la lotta contro Pompeo, per il predominio su Roma: la decisione che diede il via alla guerra civile è il famoso passaggio del fiume Rubicone, in Romagna, accompagnato dalla celebre frase «Il dado è tratto». Nel 48 fu nominato dittatore a vita e poi si fregiò del titolo di imperatore. Grande amatore, fu protagonista di una storia d'amore con Cleopatra, regina d'Egitto. Ebbe tre mogli: Cornelia, Pompea e Calpurnia. Quest'ultima gli fu vicina fino a quando il 15 marzo del 44 (le Idi) venne pugnalato a morte in Senato dai congiurati guidati da Bruto e da Cassio.



P. G.

IMPERATORE IN POSA

A lato, ancora Jeremy Sisto. Nel cast del film Tv ci sono anche Richard Harris nel ruolo di Silla e Ian Duncan nel ruolo di Bruto. In alto, la statua di Giulio Cesare in veste di imperatore.

• continua da pag. 50
sono stato preso dall'euforia».

Dalla tragedia di William Shakespeare al cinema, Cesare è stato scelto molte volte come soggetto. Edel ha preso le distanze dai lavori precedenti. «In genere, quando si parla di Giulio Cesare, lo incontriamo alla fine, poco prima che venga assassinato», spiega il regista. «Io, credo per la prima volta, ho cercato di raccontare tutta la sua storia, da quando aveva 18 anni fino a 56. Poi c'è stata la scelta narrativa di mostrare gli aspetti meno noti, personali, anche marginali ma significativi del personaggio privato. Aspetti che ci permettono di capire meglio il personaggio pubblico. Secondo me, per esempio, la vita amorosa di Cesare è assai importante: il suo amore più famoso è quello con Cleopatra, ma io mi sono concentrato soprattutto su quello per Calpurnia, la terza moglie, la donna che gli era accanto prima di es-

sere ucciso. Calpurnia, che è interpretata da Valeria Golino, è una grande figura tragica che la storia ha ingiustamente dimenticato, la persona più stranamente legata a lui, la più vicina la notte dell'assassino».

Onere e l'onore di incarnare Cesare è caduto sulle spalle dell'attore californiano Jeremy Sisto. Come è riuscito a rendere tutto l'arco della vita di Cesare, dalla giovinezza alla fine, vera prova d'attore? «Con il trucco», ride lui. «No, a parte gli scherzi. Cesare era un uomo estremo, spietato, ambizioso, in continua competizione con se stesso per raggiungere gli obiettivi immani che si poneva: quando invecchia, la fatica improba di questa lotta gli si deposita sulle spalle: il suo corpo, fortissimo, cede. Anch'io ho letto molto per prepararmi al ruolo, ma ho trovato che gli storici tendono a darci un'immagine arida, ho provato a leggere tra le righe, cercando l'uomo». Che ne pen-

sa un californiano dell'antica Roma?

«Penso che la Roma di allora fosse molto simile all'America di oggi: la numero uno del suo tempo, ricca, sicura di se stessa, iniziatrice di una fase storica di grande potenza. C'era anche un'enfasi formidabile sullo spettacolo, sui giochi così come nell'America hollywoodiana. Credo che il pubblico, non solo quello americano, troverà parecchie analogie e metafore interessanti in cui identificarsi».